

ATENEIO IL NUCLEO DI VALUTAZIONE: OBIETTIVI FISSATI DOPO IL PERIODO RELATIVO. IN BALLO QUASI 100MILA EURO DI EXTRA

# Università, bocciato dagli esperti il premio di risultato ai dirigenti

**LUCA BARILE**

● Dalle carte è emerso un dilemma decisivo, in tempi di spending review e annunci di rottamazione generale. Si può pagare un premio di risultato ai propri dirigenti, attingendo da fondi pubblici, sulla base di obiettivi stabiliti dopo e non prima rispetto ad un dato periodo di lavoro?

Alle prese con un tale quesito, dopo una serie di riunioni esplorative, analisi di norme e colloqui con gli interessati, infine il nucleo di valutazione dell'Università ha emesso il proprio «verdetto»: la tanto attesa retribuzione aggiuntiva, legata alle performance organizzative ed individuali, per questa volta sembra destinata a saltare un giro. Chiamato per legge ad esprimere il proprio parere, il nucleo di valutazione ha infatti steso il suo resoconto finale, dopo la riunione decisiva dello scorso venerdì santo. La conclusione è stata di «non validare», ossia respingere, la relazione sulle performance del 2012, resoconto sui risultati gestionali di quell'anno, firmata dal direttore generale dell'Ateneo, l'avvocato **Nuccio Prudente**.

Sul piano pratico, nemmeno un euro spetterebbe al direttore (era previsto un

bonus di 32 mila e 700 euro lordi) né ai suoi sette dirigenti (altri 9 mila e 100 euro a testa) a capo dei vari dipartimenti amministrativi dell'Università, per l'anno di riferimento. In totale, farebbero 96 mila e 800 euro risparmiati, sempre utili in tempi di bilanci dissestati (il 2012 si è chiuso con un deficit di 32,5 milioni di euro). La decisione sulle premialità spetta al consiglio di amministrazione dell'Ateneo, che non potrà fare a meno di tenere in considerazione i risultati di un giudizio innovativo, rispetto ad un automatismo che era collaudato, nel riconoscimento dei premi di risultato.

Ma com'è giunto il nucleo a maturare una tale posizione? Elemento decisivo sono stati i tempi di approvazione del piano delle performance. Il documento programmatico è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'Ateneo soltanto a giugno del 2012; la commissione obiettivi ha stabilito i target da raggiungere nel luglio successivo e, ancora il cda, ha infine approvato i livelli i parametri di riferimento soltanto ad ottobre dello stesso anno. «È evidente - si legge nel verbale finale del nucleo di valutazione - che l'assenza di obiettivi predefiniti e la loro successiva cristallizzazione nel Piano solo con la sua

tardiva approvazione, appare un'obiezione difficilmente superabile, in termini di legittima erogazione dei premi di risultato riferibili all'intero 2012».

Diversamente, si andrebbe incontro ad «un riconoscimento retroattivo di benefici». Il nucleo di valutazione universitario, composto da membri interni ed esterni all'Ateneo, è in carica nell'attuale composizione da agosto scorso ed è presieduto da **Mario D'Amelio**, segretario generale del Comune. Al problema della tempistica, poi, si aggiungono altre criticità, riconosciute dallo stesso direttore generale dell'Università, Prudente, in carica da agosto del 2012 (ha sostituito il vecchio direttore amministrativo, **Giorgio De Santis**). Non è stato assicurato, per esempio, un sistema efficiente di scambio delle informazioni, è mancata una struttura tecnica per la misurazione delle performance, non c'è stata valutazione dei dipartimenti di didattica e ricerca (ma solo le strutture afferenti all'amministrazione centrale), il tutto basato essenzialmente sull'autovalutazione (i dirigenti si davano i voti) con uno scarso coinvolgimento del personale. Se i premi ci saranno, per il futuro, che siano chiare le regole del gioco.

